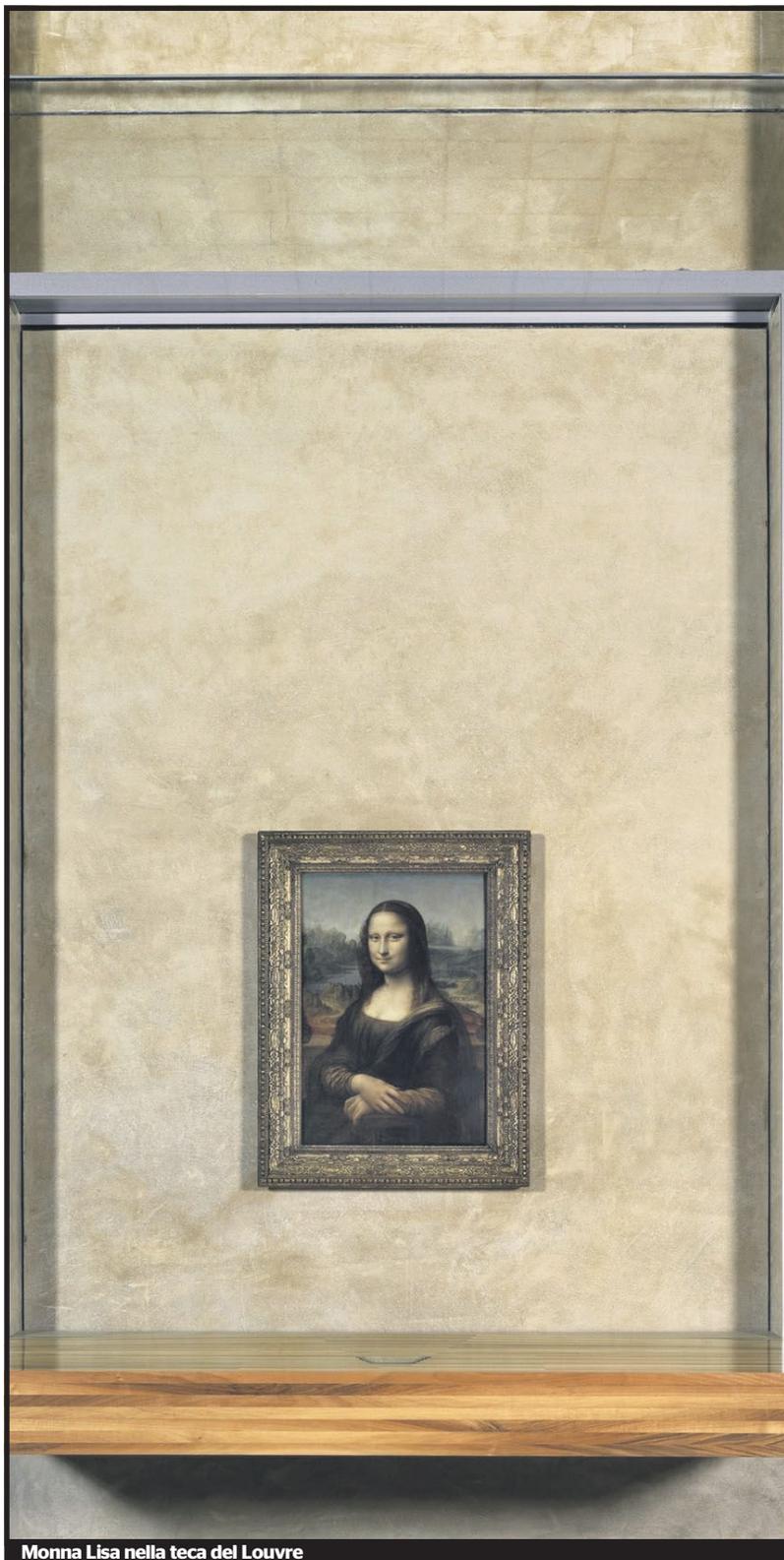


“ La delocalizzazione è un suicidio. Il capitalismo non si può regolare ma può avere forme più elevate di organizzazione

Artigiano è un modello di lavoro che si fonda sul principio dell'autocorrezione. È lì che si esprime la creatività

Foto di Andrea Jemolo Musée du Louvre Paris



Monna Lisa nella teca del Louvre

la piccola e media impresa: «Mi piacerebbe parlare con Maurizio Landini».

«Vorrei dire a Landini». Per dirgli cosa? «Se fossi il sindacato vorrei essere nell'ufficio progetti e marketing della Fiat. Gramsci diceva che gli operai hanno il diritto e anche il dovere di essere creativi. Io sono convinto che così troveremo il modo di fare macchine migliori, collaborando con americani e con polacchi». La formula è pragmatismo + rispetto delle persone + rispetto delle regole: «Tecnici e operai sono co-maker, è il sistema della creatività che produce innovazione e alla base della creatività ci sono le persone». Nella sua media impresa ci sono persone di tutte le nazionalità, tedeschi e bulgari, romeni e francesi, italiani - ovviamente - tecnici, operai, impiegati, ingegneri. Una vetrata separa l'area vasta del capannone dall'area progettazione. Mille volte sulle cerniere avveniristiche che sigillano le teche, sui meccanismi che spostano le gigantesche scatole di vetro, la soluzione di un problema è venuta dal confronto fra tecnici e maestranze. Vorrebbe dire a Landini: «L'opportunità produce opportunità, il lavoro

produce lavoro». La «contrapposizione di classe non è attuale», quello che ci vuole è «l'alleanza del lavoro nella competizione globale», che non vuol dire nazionalismo o localismo: «Io ho il sogno non della delocalizzazione produttiva ma del trasferimento del savoir faire», dice così, con un vezzo sostituisce il più comune know how con un francesismo lombardo: «Non sono un filantropo ma mi piacerebbe trasferire competenze in India per maestranze locali, vendendole e ricevendo in cambio anche la loro experien-

L'alleanza del lavoro
«Ci vuole l'alleanza del lavoro per competere nella globalizzazione»

Autocritiche
«Mi piacerebbe sentire un po' di autocritica dai politici di sinistra»

za». E invece: «Ci sono blocchi culturali e corporativi. Viviamo in una società apparentemente democratica in realtà cristallizzata e premoderna».

Italia avvilita. È così che si fa strada il giudizio sulla situazione italiana, «avvilita», dice: «È un paese che non rispetta né le tradizioni né la gente che lavora». Parla in particolare al centro sinistra: «Mi piacerebbe sentire un po' di autocritica per gli insuccessi elettorali tanto più drammatici in quanto nei confronti di una controparte di qualità modesta. tanto è più bassa la qualità del competitor tanto è più bassa la mia connotazione». Non si riesce a capire «quale è il ruolo dei politici, non sembra abbiano voglia di dialogare con chi lavora». Goppion si lascia andare a l'accento lombardo: «Adess basta a parlar male», «basta con il piccolo cabotaggio, non vedo un progetto di rinascita nazionale». Lui vorrebbe uno Stato che recuperi il pensiero democratico di Carlo Cattaneo: «Federalismo sì, Lega no». Non gli piace il centralismo burocratico che consente evasione fiscale e infiltrazioni mafiose: «Se io dovessi raccogliere le tasse a Trezzano ci metterei 5 minuti, se lo Stato non riesce vuol dire che non vuole». Gli piacevano i distretti industriali, «perché sono una modalità che esprime rispetto per le culture preunitarie», ma ora stanno tutti rinsecchendo. Lo Stato dovrebbe rispettare «il principio olistico secondo cui il tutto è di più della somma delle parti», valorizzare le ricchezze diverse che ci vengono dalla «storia preunitaria». ♦

SFIDE TECNICHE

I gioielli della Regina Pelizza da Volpedo e i rotoli del Mar Morto

All'inizio furono i gioielli della Regina alla Torre di Londra, nel 1993-1994. Poi non si contano le invenzioni e i brevetti costruiti ogni volta su una sfida diversa, perché diversi i materiali da proteggere, diverse le situazioni spaziali, le esigenze di design. Del 2009-2010, per esempio, sono i lavori per la risistemazione dei rotoli del Mar Morto e degli altri oggetti e manoscritti antichissimi dello «Shrine of the Book», il museo di Israele a Gerusalemme. A Milano, fra gli oggetti protetti dai meccanismi Goppion c'è «Il Quarto Stato» di Pelizza da Volpedo e il «Cristo morto» di Andrea Mantegna a Brera. Per il Museum of Fine Art di Boston la «piccola» azienda di Trezzano sul Naviglio ha collaborato con il grande studio di architettura Foster & Partners. L'elenco è lunghissimo: il museo dell'arte islamica del Cairo, Victorian and Albert Museum di Londra, Louvre, il museo di Galileo a Firenze. Ogni volta problematiche diverse, per dimensioni, per materiali, dal bronzo, ai tessuti, alle tele, alla ceramica. Esigenze diverse di conservazione, di mobilità, di incasso nelle pareti. Direttori di museo e progettisti diversi, con una organizzazione del team di lavoro che cambia continuamente.

tigiano per necessità ma con il taglio delle lenti studiò le leggi dell'ottica. E così per la Goppion, «la disciplina della conservazione preventiva obbliga al controllo scientifico, al rapporto con i chimici, i fisici, gli ingegneri, gli architetti per la gestione dello spazio, gli storici dell'arte, gli archeologi». E i museologi, come Giovanni Pinna, che era direttore del museo di Storia naturale di Milano e ora è un amico e un collaboratore. Con Pinna Goppion è appena tornato dagli Stati Uniti, dove hanno allestito il museo degli Indiani americani dello Smithsonian Institut: migliaia di pezzi sulla storia dei nati-

vi americani, compresa la lacera cassetta di Cavillo Pazzo.

L'imprenditore umanista si rivela anche nell'organizzazione aziendale: «Nella delocalizzazione c'è il suicidio del capitalismo, perché non si può abdicare al ruolo di costruttore pensando che il vantaggio economico sia di per sé sufficiente». Il laboratorio di progettazione e produzione devono stare insieme. È la filosofia dell'artigiano elaborata da Richard Sennet: «Un modello di lavoro fondato sul principio dell'autocorrezione, sul cimento, provando e riprovando». Ma Goppion non la limita al-